

RAPPORTO PREVIDENZA 7

ECONOMIA & POLITICA - sabato 15 luglio 2006

A METÀ' ANNO SOLO 7.704 SU 67.000 DOMANDE ACCOLTE, SONO STATE PRESENTATE DA DONNE. IL MOTIVO? CONVIENE DI PIU' AGLI UOMINI VISTA LA MIGLIORE CONDIZIONE DI PARTENZA

Pensioni

Il superbonus non è rosa



EX MINISTRO
Roberto Maroni,
papà del superbonus

di ALESSANDRA
SERVIDORI

La questione della discriminazione femminile nei percorsi del mercato del lavoro non finisce mai di offrire spunti di riflessione che dimostrano quanto, su tutta la carriera retributiva, contributiva e previdenziale, la differenza di prestazione influisce e crea diversi trattamenti difficilmente recuperabili. E' il caso del bonus previdenziale che rappresenta una discriminazione di secondo livello. Vediamo perché.

A METÀ 2006, quando - a legislazione vigente - mancano 18 mesi dall'esaurimento dell'esperienza superbonus (la norma non avrà più effetto dopo il 31 dicembre 2007), il bilancio del superincentivo contributivo e fiscale riconosciuto a coloro che — essendo lavoratori dipendenti privati ed avendo conseguito i requisiti per il pensionamento di anzianità e fattosi rilasciare dall'ente previdenziale la relativa certificazione — optano per esercitare il diritto a rimanere al lavoro, ci dimostrano le marcate differenze femminili. Le tabelle allegate dimostrano i vari aspetti del problema cominciando dal dato che le domande accolte (e quindi i bonus riconosciuti) ammontano ad oltre 67mila ma dei quali solo 7.704 delle donne contro una schiacciante maggioranza maschile. Si tratta di un numero rilevante di incentivi che dà prova di un indubbio successo dell'operazione (anche se rimane importante il numero dei lavoratori che, nel periodo considerato, hanno scelto di andare in pensione anticipata). Resta dubbio che a questo risultato corrisponda poi anche un riscontro in termini di minore spesa. L'Inps ufficialmente sostiene di sì. Ma è veramente complicato sapere con relativa certezza quanti fruitori del bonus avessero già deciso di continuare a lavorare o lo avrebbero fatto comunque a prescindere dal «premio» introdotto dalla legge n.243/2004. Solo questa valutazione, però, potrebbe fornire un'idea della consistenza del beneficio per i conti dell'Inps e degli altri enti

interessati. Alcune stime fatte — anche dai tecnici dell'Economia — non sono certo lusinghiere.

QUANTO AI RISVOLTI SOCIALI dell'operazione, è possibile notare un'espressione aggravata delle principali caratteristiche (e difetti) del pensionamento di anzianità: il ricorso all'incentivo è risultato essere quasi esclusivamente una prerogativa essenzialmente maschile e in larga misura riservata ai lavoratori con migliore condizione professionale e maggiori redditi. Lo studio approfondito delle posizioni professionali ci dice che 41mila dipendenti (pari ad oltre il 68%) appartengono alle qualifiche di impiegato, quadro e dirigente (questi ultimi sono il 13,3% contro il 14,9% a gennaio). Per le donne la «corsa in salita» risulta persino rafforzata in quanto ben l'82,3% delle lavoratrici avanti diritto al bonus è classificata come impiegata, quadro, dirigente.

ANCHE IL DATO RIGUARDANTE le

classi di anzianità (per ambedue i generi) merita qualche considerazione. Relativamente agli uomini, a parte un picco di 13.459 lavoratori che hanno scelto il regime del bonus facendo valere il requisito contributivo (minimo) di 35 anni, una netta maggioranza (quasi 26.500 persone) vanta un'anzianità pari o superiore a 38 anni. In dimensioni più ridotte le medesime caratteristiche si possono osservare anche nel caso delle lavoratrici, poiché ben 4.085 di esse dispongono della suddetta anzianità contributiva. Le statistiche non lo evidenziano, ma è presumibile che in questi settori di percettori del superincentivo si annidino — siano essi maschi o femmine — coloro che, al momento dell'entrata in vigore della norma, fossero ancora in servizio, nonostante la maturazione del diritto a pensione; e che si siano limitati a trarre un beneficio postumo ed inatteso. Dunque per recuperare pari opportunità nel lavoro e corrispondenti prestazioni previdenziali la strada è lunga e ancora molto in salita.

I numeri della riforma



Richieste di incentivo al posticipo del pensionamento di anzianità

(dati al 13/6/2006)	Complesso	Maschi	Femmine
Pervenute	76.551	67.804	8.747
Accolte	67.410	59.706	7.704
Respinte	3.686	3.180	506
Solo certificazione	507	436	71
Da esaminare	4.948	4.482	466

Bonus accolti al 13 giugno 2006 per classi di anzianità ai fini del diritto e per sesso

Anni anzianità	Maschi	Maschi %	Femmine	Femmine %	Totale	Totale %
>35	2.736	4,6	31	0,4	2.767	4,1
35	13.459	22,5	1.341	17,4	14.800	22,00
36	8.394	14,1	962	12,5	9.356	13,9
37	8.669	14,5	1.285	16,7	9.954	14,8
38	13.113	22,0	2.630	34,1	15.743	23,4
39	3.796	6,4	576	7,5	4.372	6,5
40	5.031	8,4	583	7,6	5.614	8,3
+40	4.508	7,6	296	3,8	4.804	7,1
Totale	59.706	100	7.704	100	67.410	100

Domande accolte di incentivi al rinvio del pensionamento di anzianità per qualifica e sesso (13 giugno 2006)

* la % è riferita all'intero ammontare del genere di appartenenza

Qualifica	Maschi	Maschi %*	Femmine	Femmine %*	Totale	Totale %
Operai	18.772	31,4	1.361	17,7	20.133	29,9
Impiegati	23.296	39,0	5.479	71,1	28.775	42,7
Quadri	9.711	16,3	657	8,5	10.368	15,4
Dirigenti	7.927	13,3	207	2,7	8.134	12,1
Totale	59.706	100	7.704	100	67.410	100